



Regione Toscana



Attepublo D)

DELIBERA Ass.

N. 13 DEL 27.05.16

## REPORT sull'attività CRID 2015.

Coordinatore CRID Dott. Andrea Valdré

Il presente Report è relativo all'attività del CRID di cui alla delibera Giunta SDS n.17 del 28 maggio 2015.

### SPERIMENTAZIONE 1043

Il CRID ha sostenuto la sperimentazione nella Zona Fiorentina Nordovest e Pratese di cui al Bando per la consulenza e concessione di contributi alla eliminazione di barriere architettoniche e sensoriali per persone con disabilità grave (Delibera GRT 1043/2014).

Si tratta di un progetto innovativo, che ha permesso alle persone con disabilità di avere non solo contributi e ausili, ma anche una consulenza e un orientamento alle tecnologie più avanzate per la propria autonomia. Il bando, destinato esclusivamente ai residenti negli 8 comuni della SDS Fi-nordovest e SDS Pratese, rappresenta una importante opportunità per persone in condizioni di grave disabilità che hanno necessità di risolvere barriere architettoniche o sensoriali all'interno del proprio domicilio.

Il progetto ha coinvolto i tecnici del CRID Regione Toscana, con il coordinamento del dott. Andrea Valdré e la collaborazione dell'Università di Firenze, Dipartimento di Architettura Prof. Antonio Lauria, attraverso sopralluoghi presso le abitazioni al fine di rilasciare consulenze sulle migliori soluzioni che la tecnologia oggi mette a disposizione per l'autonomia delle persone disabili. Sono previsti anche contributi finalizzati alla realizzazione di opere e impianti tecnologici sulla base di progetti di autonomia e di eliminazione di barriere presso il proprio domicilio.

Abbiamo organizzato già eventi di presentazione del progetto in collaborazione con Università di Firenze e con il CNR di Pisa, per le tecnologie assistive.

Rispetto al Bando delle due Società della salute Fiorentina Nordovest e Pratese sono state presentate n. 40 domande, di cui n. 11 a Prato n. 29 a Sesto Fiorentino. I sopralluoghi sono stati effettuati e attualmente gli uffici stanno valutando i preventivi, sulla base dei quali saranno erogati i contributi.

### ATTIVITA' di CONSULENZA

E' proseguita l'attività di consulenza e assistenza verso soggetti privati per quanto riguarda il superamento di barriere architettoniche e sensoriali. Tale attività è iniziata anche verso i Centri Diurni della Zona Fiorentina Nordovest anche su questa attività si ritiene dare maggiore sviluppo nel corso del 2016.

E' stata fornita consulenza alla realizzazione dei Piano per l'eliminazione delle BBA in alcuni comuni della Toscana, quali Scandicci, Massa Carrara, dove in particolare sono stati realizzati sopralluoghi presso un parco storico e una Villa sede di attività del Comune.

## EVENTI FORMATIVI

Abbiamo preso parte ad un evento formativo presso la Provincia autonoma di Bolzano su tecnologie assistive per persone con disabilità grave, coordinato dalla Cooperativa Endependent di Merano.

## SPORTELLI DISABILI

E' stato attivato il gruppo di lavoro, con la seduta del 21 maggio 2015. Il riferimento è la decisione di GRT n. 11 del 7 aprile 2015. Nel corso dei lavori il sottoscritto, in qualità di coordinatore, ha illustrato l'idea progettuale, che consiste sostanzialmente nel percorrere l'ipotesi di sperimentare il PUNTO UNICO ACCESSO DISABILITA' in un piccolo gruppo di ZONE/SDS, che avevano a suo tempo aderito ad un percorso regionale e avevano per questo ricevuto risorse.(Delibera GRT n.1250/2014).

Contestualmente il sottoscritto ha intrapreso una ricognizione sulle 34 zone per censire le esperienze riconducibili ai punti informativi sulla disabilità. I documenti sono agli atti di questo ufficio.

Il progetto si basa sostanzialmente in alcuni concetti che riteniamo importanti.

L'accessibilità ha un valore centrale nella vita delle persone. Per la sua attitudine a sviluppare le potenzialità umane può essere considerata uno strumento essenziale di *empowerment* individuale (capacità e opportunità, che afferiscono agli aspetti emotivi, percettivi, intellettivi, comportamentali, abilitativi, informativi della vita di un individuo) e sociale (formazione ai diritti umani, lobbying, conoscenza di leggi e risorse, *capacity building*, *institutional building*).

Può assumere una pluralità di declinazioni e il suo significato più ampio risiede nelle parole di Richard S. Wurman: "L'accessibilità è la libertà di poter usufruire delle risorse" (Wurman, 1989). La difficoltà di accesso alle risorse rappresenta, insieme all'inadeguata partecipazione sociale, alla mancanza di integrazione sociale e di potere, un fattore peculiare di esclusione sociale, la quale, nell'analisi di molti studiosi, ormai ha sostituito la povertà nell'analisi della iniquità sociale. (Edwards, 2001).

Tra le diverse declinazioni dell'accessibilità, una particolarmente importante è l'accessibilità all'informazione. Per poter esercitare consapevolmente un diritto, infatti, per prima cosa occorre essere informati e che l'informazione disponibile sia utile, facilmente accessibile attraverso diverse modalità, sincera, comprensibile e trasparente.

L'obiettivo di questo progetto sperimentale è la realizzazione di una Rete regionale di sportelli informativi al servizio delle persone disabili. Tale rete è finalizzata a dare risposte personalizzate e coerenti atte a sostenere la persona disabile nella elaborazione e realizzazione del proprio *progetto di vita* e di alleviare le difficoltà della vita quotidiana.

- L'ipotesi di partenza è basata su una Rete di Sportelli informativi (*Punti Unici di Accesso*) omogeneamente diffusi sul territorio toscano con un Coordinamento centrale.

Tale cambiamento di paradigma dovrebbe coinvolgere tutti gli attori interessati: le persone disabili e i loro familiari (o chi presta l'attività di cura), le istituzioni, gli enti pubblici e privati, le associazioni, le strutture e le persone che operano, a vario titolo, nel campo della disabilità.

I PUA, inoltre, forniranno alle persone disabili informazioni/consulenze atte a facilitare la vita quotidiana e la conduzione della propria esistenza<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> L'attività di supporto assume specifica rilevanza per i genitori di bambini disabili e per le persone che sono diventate disabili a causa di qualche malattia, per un incidente, per un trauma, poiché i limiti all'autonomia si

Non solo saranno erogate informazioni relative alla sfera socio-sanitaria, ma anche all'accessibilità ambientale, all'autonomia domestica, ai percorsi scolastici e lavorativi, al tempo libero e all'attività sportiva (contributi per eliminazione delle barriere architettoniche nell'abitazione, informazione sanitarie, informazioni relative ad iniziative regionali, richiesta di sopralluoghi nelle abitazioni per risolvere specifici problemi, consulenze legali ecc.).

Infine, assume una particolare rilevanza per conseguire gli obiettivi che il PUA si pone, la costruzione di una rete di relazioni a livello locale basata sulla cooperazione con gli enti (INPS, INAIL, ASL, Centro ausili, ecc.) e con le strutture (pubbliche o private) presenti sul territorio di riferimento capaci di espandere le *capability* della persona disabile e le sue potenzialità.

Città	Gestore	Nome
Aulla	ASL/SDS	<i>Numero Verde Handicap</i>
Carrara	Comune	<i>Sportello Unico per la Disabilità</i>
Capannori	Ass. Cammino sulle ruote/UICI	<i>SPAZIO HABILIS</i>
Prato	Comune/USL/Prefettura	<i>SPORTELLO ANCH'IO</i>
Firenze	Misericordia	<i>Sportello Unico Disabilità</i>
Pisa	UIDML/Comune	<i>Informare Comunicando</i>
Peccioli	UILDM/Comune	<i>Informare un H</i>
Pontedera	SIAT srl	<i>Diversamente Valdera</i>
Scandicci	Regione Toscana/SDS	<i>CRID Regione Toscana</i>
Grosseto		<i>Sportello InformHabile</i>

*Fig. 2 – Sportelli informativi rivolti a fornire alle persone disabili in Toscana (Luglio 2015)*

Attualmente il sottoscritto è entrato in contatto con oltre dieci realtà, tra loro un po' diverse, ma coordinabili in un progetto complessivo.

Il PUAD deve essere fortemente collegato in rete con le associazioni, per questo FAND e FISH si sono impegnate a collaborare. Metteremo in rete anche ECCO FATTO e BOTTEGHE DELLA SALUTE, CASE DELLA SALUTE ecc. C'è anche l'idea di coinvolgere disabili nella gestione e di prevedere la figura del tutor, già utilizzata in esperienze simili. Il primo passo è costruire un opuscolo-guida ai servizi sulla disabilità in Toscana, da aggiornare nella sua versione online. Ho coinvolto l'Università di Firenze (DIDA) Prof. Antonio Lauria e il sociologo Paolo Costa per una ricognizione a livello nazionale ed europeo sul fenomeno, non solo un censimento ma anche una riflessione sul bisogno espresso e le risposte delle istituzioni e associazionismo.

### **FORMAZIONE PROTEZIONE CIVILE/DISABILITA'**

*La Regione Toscana e ANCI ritengono che il tema della gestione delle emergenze, nel contesto della Protezione Civile debba prioritariamente tenere conto delle esigenze delle persone con disabilità e in generale delle persone con maggiori fragilità o con maggiore tutela quali i minori, gli anziani, i disabili.*

---

coniugano con il disorientamento determinato dalla nuova condizione di vita e dalle sue conseguenze nella sfera familiare, affettiva, lavorativa, ecc.

*Per questo Regione Toscana e ANCI sono impegnati nel favorire l'integrazione delle conoscenze: da un lato il sapere di operatori esperti di protezione civile, quindi portatori di una forma di conoscenza operativa su prevenzione e gestione delle emergenze, dall'altro il sapere di operatori con specifiche disabilità, con una particolare forma di conoscenza, definita in letteratura "conoscenza per sensibilità", che deriva dal provare in prima persona i bisogni connessi alla condizione specifica che si vive quotidianamente.*

*Il 23 marzo, nel corso di un incontro con FISH, FAND e ANCI, fu proposto dal dott. Vinicio Biagi su sollecitazione del dott. Alessandro Guarducci del Servizio di Protezione Civile della RT, di promuovere un intervento mirato a approfondire i temi del soccorso e dell'assistenza alle persone con disabilità nel corso di emergenze. In tale sede fu anche sottolineato che in questo campo è indispensabile tenere conto delle indicazioni delle associazioni più rappresentative delle persone con disabilità, che possono dare un contributo determinante alla buona riuscita delle stesse operazioni di soccorso.*

*La decisione assunta è quella di dare vita ad un gruppo di lavoro che potesse costruire una proposta progettuale per dare seguito a tale indicazione. Il 21 maggio si è tenuta la prima riunione del gruppo di lavoro composto da rappresentanti di FISH, FAND e ANCI, coordinato dal dott. Valdré e dal dott. Guarducci, esteso naturalmente ad altri componenti tra i quali CESVOT ed il Comitato Operativo del Volontariato Regionale (CORV). Il gruppo sostanzialmente ha fornito indicazioni circa l'importanza di un coinvolgimento attivo delle associazioni dei disabili, nel fornire, ai volontari della protezione civile, indirizzi e modalità di approccio alla persona disabile nel corso di emergenze idrogeologiche e sismiche.*

*La proposta progettuale che è scaturita dal Gruppo di Lavoro è sostanzialmente un percorso sperimentale formativo in forma di laboratorio, che si basa sulla sinergia e confronto tra le componenti "sociali" e le componenti della Protezione Civile, nonché con la componente dei servizi sanitari, socio-assistenziali locali e le amministrazioni comunali.*

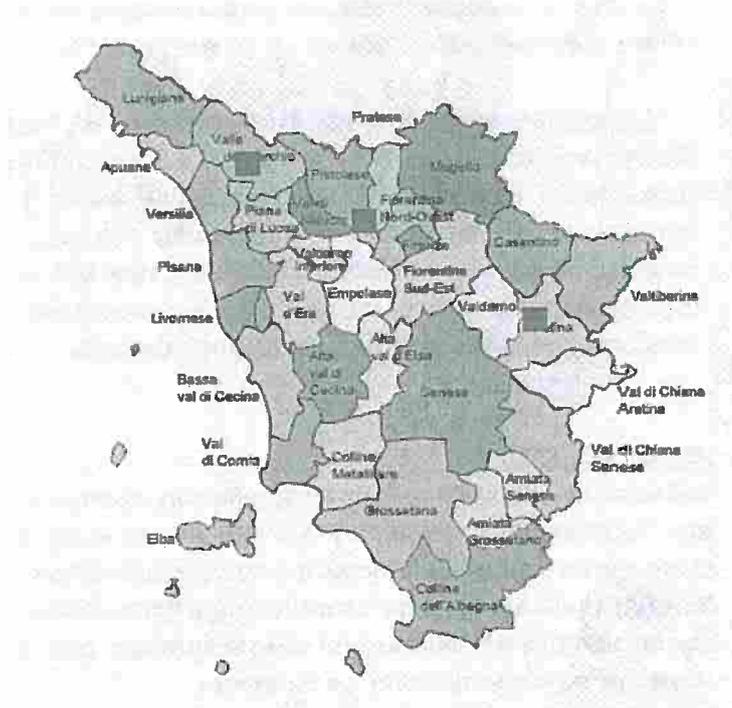
*Solo da un percorso partecipativo vero tra le associazioni dei disabili e i servizi del territorio, in particolare quello di protezione civile, può maturare un contributo a sviluppare una sensibilità adeguata all'approccio del soggetto fragile nelle diverse situazioni di emergenza oltre che migliorare i Piani di Protezione Civile mettendo a punto procedure di salvaguardia e modalità di soccorso efficaci per l'intera popolazione*

*Per la sperimentazione sul territorio, ANCI insieme con la Struttura regionale di Protezione Civile hanno individuato tre realtà di comuni dove la frequenza con cui si sono manifestati eventi sismici od idrogeologici si coniuga con una dimensione territoriale e di popolazione commisurata alla caratteristica di sperimentazione della presente iniziativa. I tre comuni di **Poggio a Caiano (PO)**, **Castelnuovo Garfagnana (LU)**, **Monte San Savino (AR)** hanno infatti le caratteristiche di rappresentare un campione idoneo per un processo partecipativo su questo tema, avendo anche un buona componente di associazionismo "sociale" e una adesione da parte dell'Amministrazione Comunale all'iniziativa.*

E' quindi partito il progetto coordinato dal CRID con il supporto del CESVOT. Il progetto, come già detto consiste in un intervento formativo in forma di laboratorio in tre comuni della Toscana dove è presente il rischio sismico e idrogeologico, ma è anche presente una buona base di coesione civile delle comunità, condizione ritenuta indispensabile per la buona riuscita dell'iniziativa.

Buona l'accoglienza da parte del gruppo di lavoro. Abbiamo coinvolto ANCI, FAND, FISH, Misericordie, ANPAS ecc. Sono stati individuati 3 comuni: Poggio a Caiano, Castelnuovo Garfagnana e Monte San Savino. Sono in contatto con il gruppo dei docenti.

Stiamo compiendo gli incontri con i Comuni e il giorno 6 agosto si è tenuta la riunione del gruppo di lavoro. Gli eventi saranno organizzati e condotti da CESVOT e CRID.



1. **Objetto:** L'intervento consiste in un modulo formativo, in forma di laboratorio partecipativo, sul tema della approccio alla persona disabile nel corso di emergenze sismiche e idrogeologiche, dimensionato e adattato alle caratteristiche di un comune toscano medio piccolo, collocato in un'area a rischio sismico o idrogeologico.

2. **Scopo del corso:** Trasferire al personale della protezione civile e tecnici del comune, elementi di conoscenza sull'approccio alla persona disabile e competenze per la gestione dell'emergenza, in particolare idrogeologica e sismica. Ma scopo dell'intervento è anche e soprattutto quello di far emergere spunti per modificare i Piani di Protezione civile comunali ed inserire misure di prevenzione e di intervento efficaci e condivise con le associazioni dei disabili presenti sul territorio. Scambio di informazioni tra sistema regionale della protezione civile e loro collaboratori locali e i destinatari del corso con particolare riferimento alle persone con disabilità. Obiettivo primario dell'intervento è di costituire dei laboratori di confronto tra esperti e volontari della Protezione Civile e Disabili al fine di far emergere metodi e buoni pratiche.

3. **Destinatari:** Nei comuni di **Poggio a Caiano (PO)**, **Castelnuovo Garfagnana (LU)**, **Monte San Savino (AR)**. Volontariato protezione civile, volontari di associazionismo sociale in particolare operatori e educatori, cooperative sociali, operatori socio-sanitari, servizi sociali, amministratori, tecnici del comune e vigili urbani, associazioni persone con disabilità. Si propone di costruire gruppi di 20/30 partecipanti (massimo 30) scelti attraverso un coinvolgimento di enti e associazioni.

4. **Strumenti di transfert:** L'intervento prevede modalità di tipo tradizionale, quali lezioni frontali, ma anche e workshop gestiti da un facilitatore, materiale didattico, Test di ingresso e post test.

5. Docenti: Il personale docente sarà costituito da personale individuato dal settore Protezione Civile Regionale e dal CRID, ciascuno per la propria competenza.
6. Modalità organizzative Gli interventi avranno luogo presso i comuni di Poggio a Caiano(PO), Castelnuovo Grafagnana (LU), Monte San Savino(AR) in sedi individuate dalle amministrazioni comunali di concerto con le associazioni locali. Tutte le sedi e ambienti connessi saranno sottoposte ad una verifica di accessibilità operata dai tecnici del CRID. Tutta l'organizzazione sarà sostenuta dal CESVOT. Il CESVOT, metterà a disposizione la piattaforma "Moodle" in ambiente open source, su cui saranno partecipati i contenuti, relazioni del corso. Il CRID si occuperà dell'inserimento della documentazione.

### **PROGETTO CCM -ICF**

Abbiamo studiato ICF e il progetto già sviluppato da dott.ssa Barbara Trambusti, per ipotizzare una "penetrazione" del nuovo metodo almeno in alcuni percorsi, esempio inserimenti lavorativi e inserimento scolastico. Il metodo a cui si pensa di lavorare è il VILMA-FABER, già utilizzata in Friuli Venezia Giulia e in Liguria. Sarebbe importante testare su questi percorsi sia la classificazione ICF sia un sistema di valutazione complementare per innovare anche concettualmente i modelli valutativi della disabilità nei vari contesti.

Dopo l'incontro a Udine del 28 maggio con la dott.ssa Lucilla Frattura dell'ufficio Classificazioni dell'OMS, è stato ipotizzato un percorso di formazione sul nuovo metodo.

Sono seguiti due incontri a Firenze del 22 giugno e 8 luglio 2015.

### **MIRTO**

Il sottoscritto sta lavorando con Sauro del Turco sul progetto MIRTO, ora inizia la fase operativa con i Comuni di Pisa, Siena, Pontedera e Cascina e Quarrata. Già fissato per settembre l'inizio degli incontri con il territorio.

Obiettivi del progetto sono:

1. FACILITARE LA CIRCOLAZIONE DEI DISABILI NELLE ZTL
2. ABOLIRE I DISAGI DELLE BARRIERE ELETTRONICHE
3. RENDERE INTEROPERABILI I SISTEMI DI RICONOSCIMENTO DEI PERMESSI PER DISABILI SUL TERRITORIO REGIONALE

Per questo è importante individuare una soluzione che favorisca la circolazione dei disabili all'interno delle ZTL dei Comuni individuati come campione per la sperimentazione e che permetta l'interscambio delle informazioni di gestione, al fine di limitare i disagi dei disabili nella mobilità all'interno dei centri urbani. Definire uno standard regionale "open" riusabile ed estendibile oltre la fase pilota.

Il tagliando Invalidi ha validità sul territorio nazionale ed è personale, in sostanza l'invalido ha diritto a circolare nelle zone a traffico limitato con qualsiasi automezzo purché esso sia a bordo e con l'unico onere di esporre il tagliando.

Esistono vincoli architettureali dovuti alle installazioni dei varchi elettronici presenti nei comuni che adottano un sistema automatico di controllo accessi alle ZTL.

E' necessario prevedere una soluzione standard ed indipendente dalle tecnologie utilizzate nei varchi installati. Utilizzo della tecnologia RFID: dotare ogni disabile di un TAG allocato all'interno del permesso da esporre. Affiancare agli attuali (e futuri) varchi di controllo ZTL un'antenna che riconosce il passaggio del disabile dal TAG esposto sul cruscotto.

Importante sarà costruire una banca dati centralizzata con i dati di rilascio dei contrassegni, alimentata dai singoli Comuni, ma condivisa, in modo da poter verificare il passaggio del disabile con permesso valido senza emettere la sanzione.

Il sistema realizzato utilizzerà l'infrastruttura e gli standard di regione Toscana per le applicazioni e la condivisione dei dati (RTRT, CART, RFC, ecc..)

La tecnologia RFID deve essere compatibile ed omologata secondo la norma UNI10607 citata nel DPR 250/1999 relativo alle "norme per l'autorizzazione alla installazione e all'esercizio di impianti per la rilevazione degli accessi di veicoli ai centri storici e alle zone a traffico limitato, a norma dell'articolo 7, comma 133-bis, della legge 15 maggio 1997, n. 127."

Il contrassegno invalidi (previsto dall'art. 188 del Codice della Strada e dall'art. 381 del regolamento di esecuzione e di attuazione del C.d.S.), viene rilasciato da parte del Sindaco del Comune di residenza del richiedente. Con il D.P.R. 30 luglio 2012, n. 151 il contrassegno diventa "contrassegno di parcheggio per disabili" conforme al mod. previsto dalla racc. n. 98/376/CE del Consiglio dell'Unione europea del 4/6/1998. Il contrassegno è strettamente personale, non è vincolato ad uno specifico veicolo e ha valore su tutto il territorio nazionale e stati membri dell'U.E.

Permette di circolare:

- nelle corsie preferenziali riservate, oltre che ai mezzi di trasporto pubblico, anche ai taxi
- nelle aree pedonali e nelle Zone a Traffico Limitato ove è espressamente previsto, ovvero nelle quali è autorizzato l'accesso a categorie di veicoli adibiti a servizi di pubblica utilità

Al progetto hanno aderito:

- Comune di Pisa
- Comune di Cascina
- Comune di Lucca
- Comune di Pistoia
- Comune di Capannori

Tutti hanno sottoscritto una convenzione con Regione Toscana che definisce i reciproci impegni e consente l'avvio delle attività. Il progetto è in fase di avvio operativo. Regione Toscana ordinerà i materiali e servizi necessari e li concederà in comodato d'uso gratuito ai Comuni aderenti. Si stanno svolgendo le riunioni di definizione dei piani di lavoro per ogni ente

### **PORTALE DISABILITA'**

Il dott. Andrea Valdré e il CRID hanno collaborato alla redazione della scheda n.7 del masterplan (di cui alla decisione n.2 del 14 luglio 2015) L'idea, maturata insieme alla Agenzia non è quella di fare un nuovo sito esterno, ma di realizzare uno "speciale" all'interno del sito istituzionale (più forte dal punto di vista della comunicazione istituzionale, e meno costoso in termini economici), che recuperi e riformuli le informazioni attualmente presenti sul sito esterno (compresa la banca dati). Questo speciale, che avrà ovviamente l'impostazione grafica e stilistica del sito regionale, potrà rispondere all'indirizzo [www.regione.toscana.it/disabilita](http://www.regione.toscana.it/disabilita) o altro indirizzo eventualmente suggerito.

Nel mese di dicembre 2015 è stato messo in linea il portale TOSCANA ACCESSILE.

Organismo di direzione sui contenuti è senza dubbio il Tavolo interistituzionale convocato per il 28 gennaio 2016.

### Progetti Delibera 594/2014

Il coordinatore del CRID ha collaborato con il settore Integrazione socio-sanitaria, dott.ssa Brabara Trambusti alla definizione del monitoraggio dei progetti. E' un lavoro molto interessante e può produrre molti spunti per idee future. Importante sarebbe uniformare gli indicatori anche sul settore disabilità per far emergere una valutazione finale dei progetti sulla base della reale appropriatezza delle risposte.

### BUONE PRATICHE

L'individuazione, la raccolta e il trasferimento di buone pratiche appare oggi come uno degli strumenti più utilizzato attraverso il quale sviluppare differenti modalità di apprendimento organizzativo e costruire le condizioni per migliorare i risultati di specifiche attività progettuali. Molto si è discusso a livello nazionale ed internazionale su cosa sia una buona pratica dal punto di vista delle condizioni per la sua trasferibilità, interpretabilità e riproducibilità. Il dibattito si è sviluppato su alcune questioni: la prima è quella relativa alle specificità del contesto nel quale le (Buone) pratiche si realizzano e che ne determinano il successo o meno, la seconda riguarda la definizione dei parametri che definiscono la buona pratica: efficacia misurata nel tempo, costo, la trasferibilità, la manutenzione, la sostenibilità, ecc...

Queste riflessioni tendono pertanto a scoraggiare un generalizzato e generico uso di una concettualizzazione di buona pratica come semplicemente qualcosa che funziona molto bene in un determinato contesto.

Buona pratica dunque, può essere una modalità partecipativa delle associazioni ad un progetto, l'applicazione di materiali alternativi in un contesto ambientale vincolato, una particolare originalità di un manufatto, l'innovatività, la sostenibilità, la riproducibilità, la trasferibilità, effetti di mainstreaming, la coerenza del risultato rispetto agli obiettivi e valore aggiunto, ecc.

Quindi, in ogni buona pratica andrebbero individuati con precisione le motivazioni, le soluzioni e le applicazioni che si ritengono essenziali, che la rendono cioè effettivamente funzionante e buona. Questo per dire che dobbiamo fare lo sforzo di riflettere su quali fattori siano effettivamente considerabili generatori di efficacia in quel determinato contesto.

In sintesi, una pratica può essere individuata come buona pratica quando, dopo aver visto che siamo riusciti a documentarla (il primo livello) e aver verificato che funziona, riusciamo, a scambiarci quelle parti di essa che gli altri possono capire, condividere ed eventualmente riprodurre (secondo livello).

Sulla base di queste considerazioni, e dall'esperienza della Legge Regionale Emilia Romagna n. 68/2014 art.47, riteniamo che vi siano le condizioni per costruire, nella nostra regione, un database "partecipativo" sulle buone pratiche sulla disabilità.

Il lavoro è iniziato partendo dall'esperienza del CERPA, con il quale il CRID è legato da una lunga collaborazione.

Inoltre abbiamo anche coinvolto l'osservatorio Sociale. E' stato chiesto a Leris Fantini del CERPA di Bologna un preventivo su l'impianto di un database di "banca dati" di buone pratiche da personalizzare come Regione Toscana. Ne ho parlato anche con l'Agenzia e sta venendo fuori una buona idea da applicare all'interno del portale disabilità.

Nel merito riteniamo che il "contenitore" delle buone pratiche potrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- Essere completamente consultabile sulla rete internet
- Utilizzare parole chiave
- Avere i seguenti campi:
  - o Immagini, planimetrie, grafici e schemi
  - o la localizzazione sul territorio
  - o tipologia di intervento
  - o una descrizione dell'esperienza e i fattori che hanno determinato la scelta come buona pratica.

Per definire i criteri di ammissibilità di una azione, un progetto, un processo, ecc. sarà necessario costituire un **gruppo di lavoro** composto da singoli rappresentanti degli attori che operano di concerto con il CRID, che valuterà ogni segnalazione pervenuta al CRID secondo quanto sotto descritto. I criteri saranno oggetto di linee guida per l'interpretazione dei criteri. Stiamo già lavorando ad una griglia di criteri di ammissibilità.

### **CENSIMENTO PEBA**

Il CRID ha elaborato la modulistica per la raccolta dati sui PEBA. Questa volta vorremmo evitare dati incompleti per mancate risposte, per cui va progettato il lavoro molto bene, con strumenti più efficaci. Naturalmente l'OBT è la seconda conferenza disabilità di aprile 2016, in cui potremmo riportare i dati della ricognizione.

### **DOPO DI NOI**

Tra i progetti affidati vi è anche la collaborazione sullo studio sulla presa in carico della persona con disabilità (Durante e Dopo di Noi) abbiamo collaborato con Luca Puccetti alla definizione del questionario che ha raccolto utili indicazioni sulle esperienze toscane. Stiamo approfondendo il tema, stiamo realizzando incontri con le Fondazioni. e spero che presto possiamo avere un quadro abbastanza chiaro della situazione.

### **CORSO ALTA FORMAZIONE CESVOT-Sant'Anna di Pisa**

Con CESVOT abbiamo collaborato alla realizzazione di un Corso di Alta Formazione con il S.Anna a che si è svolto nel mese di novembre.

In tale sede il coordinatore del CRID ha svolto una docenza e abbiamo riportato i risultati delle indagini sul dopo di noi in Toscana. Sempre sul tema del durante e dopo di noi il sottoscritto sta collaborando con la dott.ssa Barbara Trambusti all'esame dei progetti delibera GRT n. 495/2015 dove sono presenti oltre 45 progetti di esperienze sulla disabilità, tra cui numerose esperienze innovative sul tema "durante e dopo di noi".

### **CONVEGNO CERPA SU ACCESSIBILITA' PARCHI**

Il CRID e il coordinatore hanno partecipato alla progettazione di un convegno sulla accessibilità dei Parchi naturali e tematici da svolgersi nei primi mesi del 2016. Ha effettuato una ricognizione preliminare sui contributi liquidati dalla Regione Toscana in occasione dell'anno europeo dei disabili (2003) con la collaborazione dell'assessorato ambiente.

Da tale ricognizione è emerso che sono stati effettivamente approvati progetti di adeguamento delle strutture per disabili cofinanziati al 70%.

PARCO REGIONALE DELLE ALPI APUANE	<b>Completamento Orto di Donna: Percorso per disabili in Val Serenaia</b> Il percorso si snoda, a partire da quota 1.068 m s.l.m., all'interno di un bosco di faggio, per 490 m, con pendenza media del 5% e larghezza pari a m 2
PARCO REGIONALE MIGLIARINO SAN ROSSORE MASSACIUCCOLI	<b>In volo dai Monti Pisani al Lago di Porta attraverso il padule di Massaciuccoli 2</b> <b>aree protette accessibili</b> Adeguamento percorsi Tombolo: percorso tre Pini San Rossore: percorso Fiume Morto Macchia Lucchese: percorso la Lecciona
<i>POR-CReO- 2007-2013- linea di attività 2.2- tutela e conservazione della biodiversità e delle aree protette</i>	2 Progetti "realizzazione itinerari del parco per soggetti diversamente abili"

### **BANDO PER L'ELIMINAZIONE BBAA nei comuni e ASL della Toscana**

Il coordinatore del CRID e l'arch. Beatrice Benesperi nel periodo ottobre-dicembre 2015, hanno collaborato con il settore "innovazione sociale" dirigente Alessandro Salvi, alla commissione di valutazione dei progetti di cui al Bando del Decreto 18 dicembre 2014 n. 6853 e relativo al finanziamento dei progetti di investimento sociale e per l'eliminazione delle barriere architettoniche proposte da enti pubblici toscani.

Il bando ha permesso di concedere finanziamenti a oltre 80 progetti presentati da Comuni e ASL, per l'eliminazione di BBAA, per un totale di € 3.000.000.

### **SEMINARIO SU DISABILITA' PER PERSONALE LABORATORI AUSILI**

Si è svolto il 18 gennaio 2015 un seminario organizzato dal CRID in collaborazione con il settore "Organizzazione delle cure e percorsi di cronicità" destinato al personale dei laboratori ausili delle ASL toscane. Il corso è stato finanziato dalle risorse "CRID" con l'agenzia FORMAS.

### **PROGETTO INTERREG – TRASFRONTALIERO Italia-Francia**

Il CRID si attivato su input dell'assessore Saccardi per la definizione di un progetto sul tema del turismo accessibile. IDEA CHIAVE : Il territorio costiero di toscana, Liguria, Sardegna, Corsica e PACA rappresenta un luogo di straordinaria rilevanza ambientale e paesaggistica, di eccezionale ricchezza storica e artistica, ma anche un insieme di località dove l'offerta turistica di eccellenza, costituisce un richiamo a livello mondiale.

Città d'arte, siti archeologici, itinerari enogastronomici, parchi naturali, parchi marini, villaggi turistici esclusivi, una natura dalla bellezza straordinaria, trovano proprio in queste regioni una straordinaria concentrazione, tanto da rappresentare un punto di riferimento di eccellenza per i turisti di tutto il mondo.

La fama internazionale delle emergenze storico-artistiche, naturali e la straordinaria offerta turistica richiama flussi di turisti in tutte le stagioni e da tutto il mondo, anche se, purtroppo, non sempre persone con disabilità ne possono fruire e incontrano grandi ostacoli perché a causa dei barriere fisiche, sensoriali, ma soprattutto culturali, non sempre alberghi, musei, mezzi di trasporto sono dotati di percorsi adeguati e accessibili. Inoltre anche i percorsi accessibili non sono sufficientemente conosciuti, Infatti anche l'accesso all'informazione rappresenta anch'essa una barriera alla possibilità di usufruire dei servizi.

D'altra parte la piena accessibilità dei servizi turistici, alberghi, musei, parchi ecc. costituisce un elemento di qualità le imprese, ne accresce il richiamo e ne incrementa la competitività e di conseguenza il fatturato.

Con questo progetto si intende accrescere la competitività del tessuto imprenditoriale di quest'area, identificando alcune filiere prioritarie a cui attribuire un marchio di qualità per l'accessibilità, anche attraverso una informazione corretta e mirata.

L'obiettivo di accrescere la competitività delle imprese è perseguito anche premiando tali realtà con un piano di comunicazione adeguato e specifico che ne esaltino e le qualità di piena accessibilità nello spirito del "design for all".

L'impegno è che anche e soprattutto nell'eccellenza dei siti turistici e naturali si possa garantire l'accesso alle persone con disabilità permanente o temporanea, motoria, con limitazioni sensoriali (ciechi e/o sordi), allergie e intolleranze alimentari, agli anziani, diabetici, dializzati, persone obese e alle famiglie con bambini piccoli, di per poter scegliere un Hotel, un Agriturismo, uno

Stabilimento Balneare, un Museo, ecc...un traghetto dello spazio transfrontaliero dove troveranno una Ospitalità Accessibile, una Ospitalità per tutti!

Centro del progetto sarà la realizzazione di un marchio turistico comune a tutta l'area transfrontaliera che indichi l'ospitalità accessibile.

Obiettivo generale: Aumento della competitività internazionale delle micro e PMI nella filiera prioritaria transfrontaliera del turismo sostenibile, attraverso lo sviluppo di un marchio turistico comune dello spazio transfrontaliero di ospitalità accessibile. Il progetto inoltre mira a realizzare una campagna di comunicazione istituzionale mirata che coinvolga generazioni diverse di cittadini italiani e francesi verso la diffusione e la condivisioni di informazioni sull'accessibilità di territori e servizi, in particolare per le persone diversamente abili.

Firenze, 18/05/2016

dott. Andrea Valdré



